



79esima Assemblea pubblica del 15 ottobre 2024
“Abilitare il futuro. Un patto per il presente”

Relazione del Presidente di Confindustria Valle d’Aosta
Francesco Turcato

Saint-Vincent, Centro congressi Hotel Billia, ore 10:30

L'Assemblea di oggi ha un pubblico reale, che siete tutti voi qui presenti e che ringrazio per aver scelto di dedicare qualche ora alla nostra associazione, giunta oramai alle porte degli ottant'anni che festeggeremo nel 2025.

Ringrazio quindi il Ministro per la Pubblica Amministrazione, Paolo Zangrillo, che ci onora della sua presenza qui, e il Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso che ha inviato un contributo video. Un grazie molto sentito va al presidente della Regione, Renzo Testolin, e alla sua Giunta con cui quotidianamente interagiamo, insieme alle altre associazioni datoriali e ai sindacati, per favorire lo sviluppo del tessuto economico della Valle d'Aosta.

L'assemblea di oggi però non è dedicata a voi. Bensì a un pubblico in larga parte ancora virtuale: ovvero tutti coloro che ci saranno quando celebreremo i 100 anni di Confindustria Valle d'Aosta nel 2045. Sarò allora uno dei past president, quindi spero che mi invitino, insieme a tutti voi.

Ma torniamo a chi ci sarà nel 2045, nelle istituzioni e nelle imprese. Perché è pensando a loro, che ogni giorno ci impegniamo, non ci arrendiamo alla retorica del pensiero comune, rilanciamo il ruolo delle imprese valdostane qui e ovunque arrivino i prodotti realizzati dalle 319 aziende nostre iscritte e dai loro quasi 8000 dipendenti a tempo indeterminato, che creano con il loro impegno il 40% del valore aggiunto prodotto in questa regione ogni anno.

Un patrimonio che deve trovare una strada sicura da seguire, perché la stabilità in economia e nelle aziende non esiste. O si cresce o si decresce, fermi non si può stare. Tanto più in questa fase storica che non vogliamo subire, e che invece insieme dobbiamo gestire e su cui siamo chiamati a costruire per generare nuovo sviluppo sostenibile e dove la condivisione e la responsabilità sociale tornino a essere un fattore di crescita.

Di qui il titolo che abbiamo scelto insieme al consiglio: 'Abilitare il futuro. Un patto per il presente'.

Qualche esperto di comunicazione mi ha detto, che dovevo togliere la parola futuro dal titolo, perché inflazionata. Eppure, dopo la pandemia, abbiamo una maggiore coscienza e un maggiore legame con quel che verrà. Ci è infatti sembrato tra il 2020 e il 2021 che tutto quello che avevamo, potesse essere spazzato via, e un futuro magari non ci sarebbe stato. Ecco perché ora lavoriamo per sviluppare ciò che abbiamo al meglio, e guardiamo al futuro senza paura, perché siamo contenti ci sia ancora. Quindi, ben venga la parola futuro nel nostro titolo, perché lì ci sentiamo a casa.

Ma torniamo al presente. In questi primi due anni da presidente di Confindustria Valle d'Aosta, abbiamo colto con la mia squadra, che ringrazio per la passione e il continuo stimolo a spingerci un passo oltre, un quadro dominato sempre più dalla complessità. L'assemblea che oggi celebriamo è anche il giorno in cui dar voce a queste responsabilità e ai risultati raggiunti. Ed infatti a fine lavori premieremo come di consueto chi ha saputo fare la differenza.

Ma torniamo alla complessità. Personalmente, ogni sera quando esco dalla Cogne al termine di una giornata di lavoro, guardandomi intorno mentre cammino verso casa, ipotizzo soluzioni per risolvere i piccoli e grandi problemi di Aosta e della Valle d'Aosta. Attraversando il sottopasso pedonale della stazione, mi chiedo quando rivedrò i treni sui binari, visto che l'elettrificazione della ferrovia verso Ivrea procede a rilento. Nei giorni scorsi è stato siglato un accordo con Rfi, affinché quando sarà ultimata l'elettrificazione della linea da Ivrea ad Aosta, che è stata finanziata integralmente dal Pnrr, avremo collegamenti più rapidi e frequenti. Mi congratulo con l'assessore Luigi Bertschy per questo

risultato. Ma quando guardo i giovani che tornano in città, obbligati a prendere il pullman per scendere verso Ivrea e Torino, per avere una formazione competitiva nelle università e negli Istituti piemontesi, mi chiedo, fino a quando avranno voglia di tornare?

Risalendo verso il centro, su viale Conseil des Commis, ripenso a quell'ambizioso piano che garantì l'autonomia alla Valle d'Aosta nel XVI secolo. Su quel viale, come sapete c'è anche la nostra sede, progettata da Giò Ponti. Un altro visionario che guardava solo al futuro, innamorato di questa terra. Come lo siamo dal 1945 noi, di quella che nacque come Associazione Valdostana Industriali o A.V.I. ed oggi è Confindustria Valle d'Aosta. Oggi come allora il nostro impegno non ha l'obiettivo di gestire il consenso. Noi siamo industriali, che mettono a disposizione gratuitamente la loro cultura d'impresa, per raggiungere risultati nel medio-lungo termine.

In questa prospettiva, mi hanno colpito le parole di Alessandro Trento, Presidente Ordine degli Psicologi della Valle d'Aosta, nel suo intervento che chiude il rapporto su 'Giovani e giovanissimi nel post Covid' commissionato dalla Regione, perché propone una ricetta interessante: "È necessario scorgere il vantaggio dell'ignoto, sospendendo l'ansia e tollerando l'assenza di risposta immediata".

È esattamente la ricetta che dobbiamo saper proporre alle nuove generazioni. E facendo mie queste parole, proprio in quest'assemblea annuale che è anche un momento di confronto pubblico con il tessuto sociale in cui operiamo, vi interrogo, in modo molto realistico, su come pensiamo vedano il futuro i nostri studenti, ma anche chi si trova in difficoltà come i detenuti della casa circondariale di Brissogne, con cui abbiamo siglato un protocollo che ha dato vita a un percorso di formazione e occupazione.

Ma penso anche ai ragazzi che già coinvolgiamo con vari nostri progetti, a quelli che portiamo dentro le aziende. Cosa ci chiedono?

Ed ecco di nuovo emergere una serie di complessità nuove, a cui le risposte del passato, non sono che di parziale aiuto. Abbiamo una nuova sede universitaria che ha impiegato più di 15 anni dall'assegnazione della progettazione. Nel 2009 la politica era dominata dallo scontro Fini-Berlusconi, c'era Obama presidente negli Usa. Che risposta abbiamo saputo dare?

Se guardiamo alle infrastrutture, non posso non pensare al disastro avvenuto a Cogne. Quanta ricchezza stiamo buttando via? Le risorse non sono infinite, gli statuti, anche quelli speciali, cambiano. Qui di fianco, a pochi metri da noi, la tecnologia, ha spazzato via ricchezza, perché oggi i casinò non rendono più come in passato. Mentre il dentifricio usciva dal tubetto, si assumevano persone offrendo garanzie insostenibili.

Eppure, abbiamo degli strumenti eccezionali a disposizione per voltare pagina. Parto dal Pnrr, una scommessa del Paese, che nei prossimi anni potrebbe ribaltare anche sulla Valle d'Aosta ulteriori risorse, ovvero quelle che altre regioni non hanno saputo spendere. Siamo pronti? Ci sono i progetti nei cassetti? Sono sicuro di sì, iniziamo a spolverarli ed aggiornarli. Lo stesso vale per le nuove frontiere tecnologiche, dove gli under 25 sono già oggi la forza lavoro più ricercata.

Anche perché i nostri eredi che festeggeranno i 100 anni di Confindustria Valle d'Aosta, sono cittadini già attivi. Alcuni magari li abbiamo già conosciuti come Confindustria. Potrebbero aver partecipato ad 'Eureka! Funziona!', che ha coinvolto 123 studenti delle elementari valdostane, che partendo da un kit composto dai pezzi necessari per hanno potuto progettare e costruire un giocattolo che per

muoversi utilizzi motorini, bulloni, asticelle di legno e altro. Altri potrebbero essere stati coinvolti nel progetto del Gruppo Giovani Imprenditori, "Incontriamo il FUTURO: laboratori per una scelta consapevole" ideato per migliorare l'orientamento degli studenti delle scuole secondarie. Tredici tra loro sono stati selezionati hanno presentato i loro elaborati nel corso di un evento alla Pépinière d'Entreprises di Aosta, grazie alle risorse del Fondo regionale messo a disposizione dall'Assessorato al sistema educativo e politiche per le relazioni intergenerazionali della Regione Autonoma della Valle d'Aosta. O magari i futuri soci di Confindustria sono tra gli startupper che hanno partecipato il 9 giugno 2023 al Demo Day organizzato dalle Pépinières d'Entreprises della Valle d'Aosta. Chi partecipa a questi eventi, viene travolto dall'energia, la stessa che si sviluppa al Pmi Day, quando le nostre imprese si aprono alla società: l'appuntamento quest'anno è al 22 novembre.

Eppure, la maggioranza dei ragazzi è silenziosa. Sempre Alessandro Trento sottolinea come "i giovani oggi, paiono protestare meno, schiacciati da individualismi, competizioni e relative ansie, non alzano la voce". E allora è tanto più importante lasciare loro spazio ed opportunità nuove, risolvendo i problemi di questa regione. Dobbiamo però farglielo capire.

Avrete notato, che finora non ho parlato del traforo del Monte Bianco, e lo cito adesso, perché invece alzare la voce serve. Lo abbiamo fatto per oltre due anni, e in tutte le sedi, e alla fine ci stiamo avvicinando al traguardo che ci eravamo prefissi, ovvero la costruzione di una seconda canna del tunnel, in grado di aumentare la sicurezza e ridurre le emissioni. In questa battaglia ho sentito sempre vicini i vertici della Regione e le altre associazioni di categoria. Adesso che il tema è operativamente in mano ai Governi italiano e francese, sento che qualcosa si muove. È come se avessimo una più forte coscienza di chi siamo. Che la nostra voce conta, è così sicuramente in Confindustria, la presenza oggi qui in assemblea del presidente Emanuele Orsini lo dimostra.

Credo sia un bel messaggio per i nostri ragazzi. Come lo sono alcune statistiche, nude e crude, che non sono tutte brutte. La forza lavoro nel Nord Ovest vede la Valle d'Aosta registrare i valori e le performance migliori dell'area: il tasso di occupazione cresce dal 69,8% del 2022 al 71,8% del 2023 ed il tasso di disoccupazione scende dal 5,4% al 4,1%. Il Tasso di entrate programmate nel 2023 è stato di 24,4 ogni 100 residenti 15-64 anni. Infine, per la nostra regione, a fronte di indubbie difficoltà, rimane un vantaggio strategico che sarà sempre più dirompente, la qualità della vita attorno al lavoro. Se dieci anni fa le priorità erano sicurezza e stabilità occupazionale, oggi al primo posto troviamo l'equilibrio lavoro-vita privata, poi un'atmosfera piacevole, retribuzione e benefit interessanti e solo al quarto posto quelle che erano le priorità del 2014. È in corso un evidente cambiamento nel modello di società occidentale, dove spesso la domanda di lavoro supera l'offerta. Già oggi il 64% dei millennials non lavorerebbe in un'impresa non socialmente responsabile e con forti valori sociali, in grado di coniugare flessibilità e cambiamento.

Un territorio come il nostro garantisce già oggi le migliori risposte a tutte queste esigenze nuove. Tecnologia, ambiente, diritti e diversità sono incognite, ma la variabile è il capitale umano che verrà, questa è la sfida decisiva dei prossimi anni, anche tenendo conto del calo demografico.

Ecco perché abilitare il futuro è un patto per il presente.